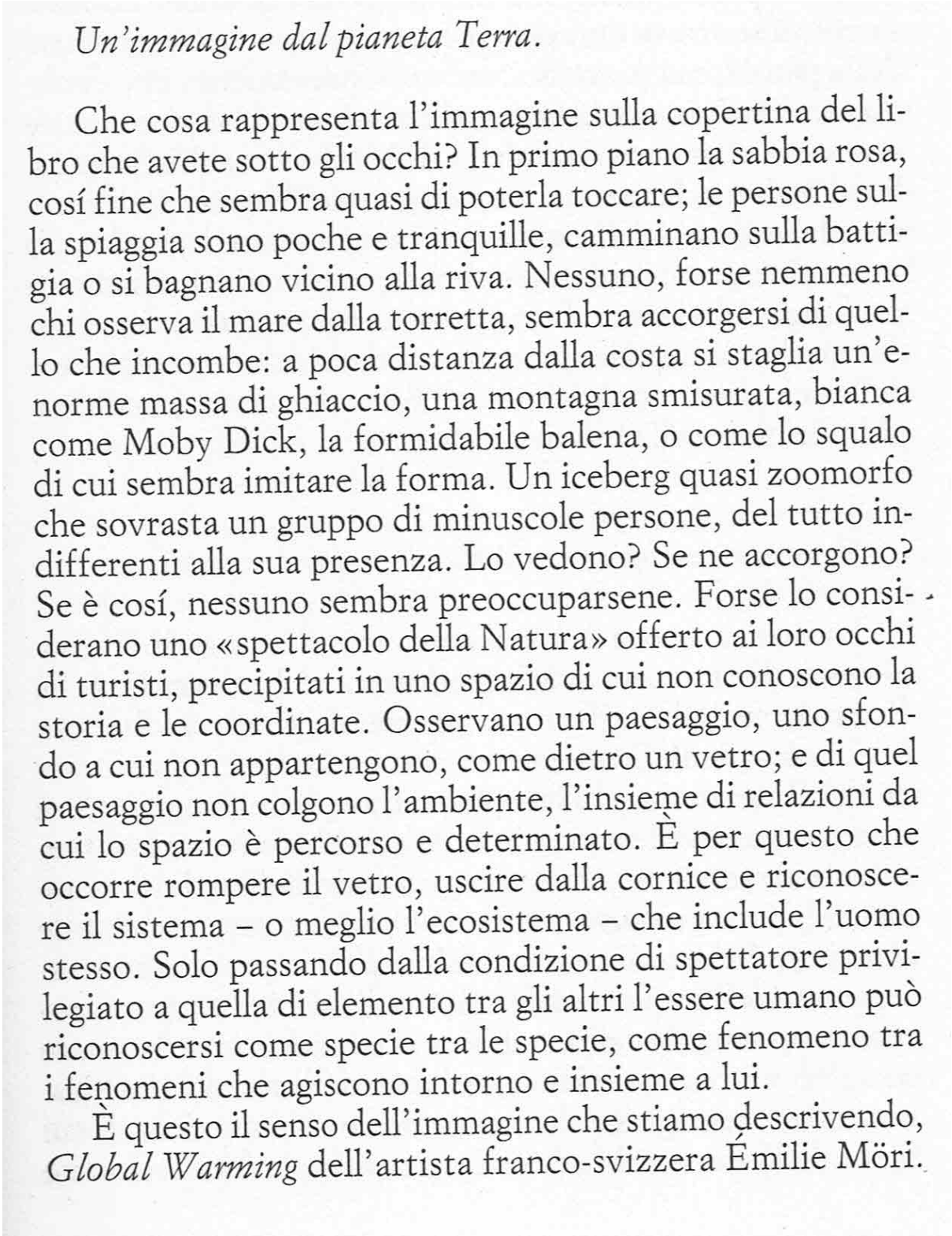
LETTURA DELL'IMMAGINE UTILIZZATA PER LA TR - STW

Dalla copertina del libro *Racconti del pianeta Terra*, a cura di Niccolò Scaffai, Einaudi, 2022



Un'immagine dal pianeta Terra.

Che cosa rappresenta l'immagine sulla copertina del libro che avete sotto gli occhi? In primo piano la sabbia rosa, cosí fine che sembra quasi di poterla toccare; le persone sulla spiaggia sono poche e tranquille, camminano sulla battigia o si bagnano vicino alla riva. Nessuno, forse nemmeno chi osserva il mare dalla torretta, sembra accorgersi di quello che incombe: a poca distanza dalla costa si staglia un'enorme massa di ghiaccio, una montagna smisurata, bianca come Moby Dick, la formidabile balena, o come lo squalo di cui sembra imitare la forma. Un iceberg quasi zoomorfo che sovrasta un gruppo di minuscole persone, del tutto indifferenti alla sua presenza. Lo vedono? Se ne accorgono? Se è cosí, nessuno sembra preoccuparsene. Forse lo considerano uno «spettacolo della Natura» offerto ai loro occhi di turisti, precipitati in uno spazio di cui non conoscono la storia e le coordinate. Osservano un paesaggio, uno sfondo a cui non appartengono, come dietro un vetro; e di quel paesaggio non colgono l'ambiente, l'insieme di relazioni da cui lo spazio è percorso e determinato. È per questo che occorre rompere il vetro, uscire dalla cornice e riconoscere il sistema – o meglio l'ecosistema – che include l'uomo stesso. Solo passando dalla condizione di spettatore privilegiato a quella di elemento tra gli altri l'essere umano può riconoscersi come specie tra le specie, come fenomeno tra i fenomeni che agiscono intorno e insieme a lui.

È questo il senso dell'immagine che stiamo descrivendo, *Global Warming* dell'artista franco-svizzera Émilie Möri.

Il punto di vista, se cosí possiamo chiamarlo, appartiene alla massa glaciale, le figure umane sono minuscole e inquadrate da un punto di osservazione distante; è come se l'artista chiedesse allo spettatore di guardare ai suoi simili da quella lontananza, che non è solo spaziale ma allude anche a un rovesciamento di natura cognitiva: non siamo gli unici protagonisti, ma una parte del quadro. La massa che ci sovrasta non può certo osservarci nel vero senso della parola, ma può suscitare uno spaesamento che ci obbliga a relativizzare la nostra dimensione. L'attrito visuale cercato e raggiunto dall'opera di Möri – la sabbia tropicale e l'iceberg, la serena incoscienza dei bagnanti e la tremenda bellezza della minaccia bianca – corrisponde allo straniamento cognitivo a cui ci espongono i cambiamenti profondi del pianeta Terra in un tempo segnato, in senso materiale e culturale, proprio dal riscaldamento globale e dallo scioglimento dei ghiacci, dalla crisi climatica, dal rapido declino della biodiversità.